

Raynerius

SCRIPTA MANENT



I

scriptorium®

2003

INDICE

scripta manent - 1
un po' di storia - 3
aspetti generali - 10
impostazione del lavoro - 13
proviamo a farlo noi - 17
qualche precisazione - 23

Obiettivi

Questo breve testo, concepito per guidare qualche tempo fa un brevissimo corso di calligrafia, si propone pochi e semplici obiettivi.

- Fornire alcune informazioni elementari sulla calligrafia, sulla sua storia e sui suoi elementi fondamentali.
- Fornire alcuni elementi pratici per il tracciamento di caratteri medievali semplici, privilegiando gli stili diffusi nei secoli XII – XIV.
- Fornire cenni sui caratteri di capoverso.
- Mostrare alcuni esempi di tracciamento dei caratteri dal vivo.
- Condurre i lettori ad eseguire un documento di prova, in base ad un modello fornito.

I contenuti del testo e i risultati dell'incontro, in ogni caso, vorrebbero suscitare un minimo di curiosità e di interesse per un'arte, quella della scrittura, che si va perdendo lentamente ma inesorabilmente fra le paludi dell'informatica, della telematica e della fretta.

UN PO' DI STORIA

Prima, durante e dopo la penna d' oca

Se vi lasciate catturare dalla curiosità di conoscere, almeno sommariamente, la storia della scrittura, anzi dell' Arte dello scrivere, potete procurarvi uno dei molti libri che ormai si vanno diffondendo anche in Italia e che, in parte, verranno indicati più avanti, scoprendo forse un paio di cose abbastanza importanti per il breve viaggio che stiamo accingendoci a fare insieme.

Scoprireste che molte cose, nel campo della scrittura miniata, sono partite da questa nostra penisola italiana, hanno viaggiato per i continenti e per i secoli, sono state riscoperte altrove e oggi finalmente stanno ritornando anche in Italia, sulla scia di una moda anglosassone che va timidamente riproponendo la calligrafia e i suoi segreti.

Scoprireste che, a grandi linee, possiamo individuare tre periodi della scrittura.

- Esisteva un'età della scrittura prima della penna d'oca, fatta di bulini, chiodi per incidere, scalpelli, al massimo pennelli o cannuce di papiro: un periodo difficile comunque.
- Poi venne il periodo della penna d'oca, nella quale maturò una tecnica molto organica fatta di una combinazione felice di pergamene, penne, inchiostri, miniature, con un contenuto artistico e culturale elevatissimo.
- Infine comparve la stampa, importantissima per il diffondersi della cultura, nel quale il contenuto artistico della scrittura, del carattere scritto, scompare praticamente del tutto (con buona pace di chi inventa caratteri) a vantaggio appunto dei bassi costi e della diffusione.

Scoprireste ancora (forse lo sapevate già) che proprio quel periodo centrale che chiameremo della penna d'oca, ha un significato fondamentale nella cultura contemporanea: non riusciremmo ad immaginare una storia della cultura, dalle origini ai giorni nostri, se non ci fossero stati gli scribi amanuensi fra il 1000 e il 1500. A loro dobbiamo la conservazione di tutti i testi che sono alla base del nostro sapere contemporaneo.

Scoprireste poi che questo mondo degli amanuensi, dei miniatori, è un immenso mondo di elevatissimo contenuto artistico e culturale di cui noi, comuni mortali, sappiamo pochissimo. Tutto è ben nascosto (a ragione) in santuari/biblioteche pressoché inaccessibili, ragione per cui di quest' arte si è perso molto, se non proprio tutto, perché pochi sanno, pochi capiscono, pochi apprezzano: occorre tempo e calma, tutto ciò che il fast food, il volo charter e l' instant book non consentono.

Infine scoprirete che le cose da scoprire, contrariamente a quanto detto prima, sono un po' più di un paio: c'è un mondo immenso di simboli, di raffinatezze artistiche, di antica sapienza e di tesori culturali che pochi conoscono e pochissimi coltivano, con il rischio che tutto cada nell' oblio.

I discorsi che abbiamo appena fatto e che faremo insieme sono molto sommari: anni, stili e fatti calligrafici di cui abbiamo parlato e parleremo sono molto più sfumati, articolati e sfaccettati di quanto qui indicato.

E di questo chiediamo scusa agli specialisti. Ma il nostro obiettivo, come vedremo, non e' storico e documentaristico. A noi basta indicare alcuni elementi fondamentali in termini stilistici e storici, sui quali costruire una nostra minima abilita' artistica o artigianale.

Amanuensi, miniatori, rilegatori

Trattare l'intera storia dell'arte dello scrivere significa ripercorrere l'intera storia della civiltà: per noi infatti la civiltà esiste solo se lascia una traccia, tramite sculture, monumenti, dipinti e, soprattutto, tramite messaggi scritti che tramandino o trasmettano la storia, la filosofia, la tecnica, la letteratura.



Questo, come diremo piu' avanti, non e' nostro obiettivo. Noi limiteremo il nostro interesse alla scrittura di quel periodo, abbastanza ben definito, meno di un migliaio d'anni, fra il 500 e il 1500, che abbiamo chiamato, con una certa approssimazione, della penna di oca.

All' inizio di questo periodo compare il libro come oggi lo intendiamo: un insieme di fogli scritti, illustrati e rilegati insieme, con una copertina piu' o meno decorata.

Non era ancora comparsa la stampa e quindi ogni libro, ogni pagina, ogni parola, ogni lettera era frutto di uno sforzo artistico ed artigianale che vedeva collaborare fra loro amanuensi (che scrivevano), miniatori (che illustravano e decoravano), rilegatori (che rendevano solido e maneggevole il libro).

Tutto e' relativo: occorrevano buoni muscoli per manovrare dieci o venti chili di libro (vedere per credere certi corali miniati 50 per 70 per 20 centimetri). Non si puo' certo parlare propriamente di edizioni tascabili, ma la diffusa introduzione della pergamena conferiva al libro e allo scritto resistenza e durata.

Gli amanuensi scrivevano o meglio trascrivevano il testo sui fogli di pergamena, avendo cura della fedeltà dello scritto e della qualità del carattere: chiaro, ben noto a tutti (standardizzato diremmo oggi), visibile a distanza (nei corali). A loro dobbiamo quel tessuto umile e regolare, quella trama austera e instancabile sulla quale si regge la ragione stessa dell' esistenza del libro.

Il miniatore invece aveva un compito certamente secondario nei confronti del problema di fondo (riprodurre e tramandare un testo) ma di grande effetto e certamente piu' appariscente e artistico. Si tramandano relativamente pochi nomi di amanuensi, ma si citano molti nomi di artisti miniatori, alcuni dei quali erano anche valenti pittori nel senso tradizionale. Il loro compito era quello di illustrare ("to illuminate" cioe' "illuminare", come suona in inglese), arricchendo il testo con fregi, decorazioni, cartigli e figure varie, inserendosi con abilita' nei margini, nei bordi,

nelle lettere maiuscole, con tutta la grazia ricca e delicata di cui erano maestri. Vedere per credere.

Il rilegatore infine aveva il compito di avvolgere le pagine in quella custodia/scultura che è una buona rilegatura. I puristi della pagina miniata non si soffermano su questo particolare, ma il lavoro dei rilegatori era essenziale per l'uso e la conservazione dei testi e spesso si traduceva in una realizzazione artigianale e artistica di altissimo livello.

Qualcuno, come Bonaparte Napoleone, dopo essersi fatto "prestare", a scopo di rapina, codici da tutte le biblioteche visitate nei suoi viaggi, provvide a far rifare le legature con vistosi fregi dorati, di alloro e di "N". Non oso parlar male di questa azione di conservazione radicale, una specie di pulizia etnica della rilegatura, ma mi rivolgo a coloro che frequentano le pinacoteche, sperando che almeno loro comprendano l'invisibile e indefinibile legame di stile che deve unire quadro e cornice, ovvero libro e rilegatura, un equilibrio delicato che solo la prepotenza di un conquistatore può impunemente infrangere.

Insomma lavoro di équipe, di team, di task force. Forse non lo chiamavano così ma lo facevano. Si tramanda addirittura la firma congiunta di due autori, amanuense e miniatore (forse miniatrice) che si erano sposati. Altri due erano un frate e una suora, e non si sono sposati. Brava gente insomma, con idee chiare, anzi illuminate.

I caratteri fondamentali

Seguendo la strada tradizionale per imparare qualcosa delle vecchie calligrafie, è possibile restare inizialmente sconcertati. La maggior parte dei libri esistenti nel settore vuole prima di tutto fare sfoggio di cultura e erudizione. Mancano di metodicità e sistematicità. Per questa ragione scritture diverse, rare o molto diffuse, primitive o evolute, artistiche o essenziali, vengono poste sullo stesso piano. Spesso non si forniscono complete serie di caratteri (cosa essenziale per poter imparare a scrivere) ma splendidi e limitati esempi, totalmente inutili per chi volesse apprendere e imitare.

Devo ammettere che probabilmente il motivo risiede nel semplice fatto che questi libri di cui stiamo parlando non si prefiggono i nostri elementari obiettivi: più che altro si tratta di panoramiche o, opposto, di monografie che non hanno nessuna intenzione missionaria, non vogliono stimolare la nascita di nuovi scribi semplicemente illustrare e raccontare una storia d'arte, facendo anche un po' di teoria ma presentando soprattutto belle immagini patinate.

Se, invece di accanirvi sulla calligrafia fatta da voi, vi rivolgete alle tradizionali serie di "trasferibili", disponibili in qualche cartoleria, o utilizzate i "font" di un computer, non riuscirete a cogliere l'aspetto artistico e creativo: le lettere sono tutte eguali, pret a porter, senza la ricerca di una fedeltà storica, senza la gioia della nascita sofferta di ogni singolo carattere, senza gli impercettibili (mica sempre) errori e imperfezioni che fanno di ogni parola, di ogni pagina un atto creativo unico e irripetibile.

Vediamo comunque di delineare una storia dei caratteri della penna d'oca più breve e sintetica possibile.

Capitale romana

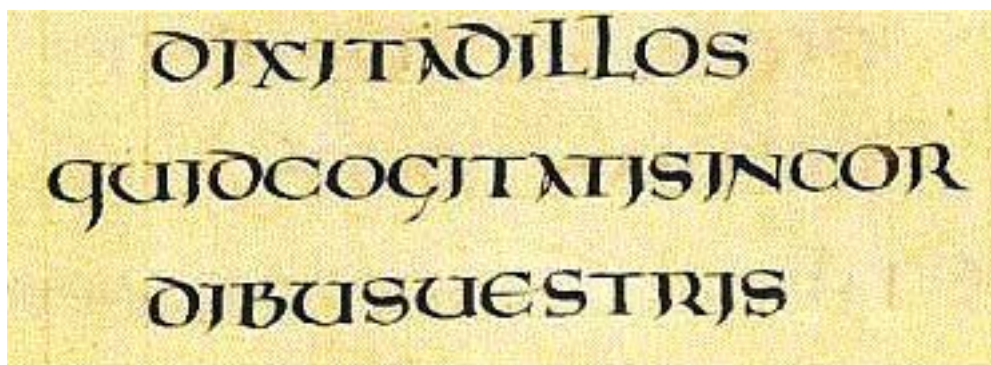
In principio, o poco prima, c'era il carattere latino, almeno per quanto concerne la nostra breve storia della calligrafia. In realtà anch'esso fu il risultato di una evoluzione più antica, ma raggiunse un proprio stile e un livello di bellezza formale che sta ancora alla base dei caratteri calligrafici del mondo occidentale. Noi lo chiamiamo brevemente *stampatello maiuscolo* e il suo esempio più splendido e più citato è quello della Colonna Traiana, a Roma. Noi, oggi, diciamo che i suoi caratteri sono tutti "maiuscoli".



SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
 IMP CAESARI DIVI NERVAE F NERVAE
 TRAIANO AVG GERM DACICO PONTIF
 MAXIMO TRIB POT XVII IMP VI COS VI P P
 AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS
 MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SITEGESTVS

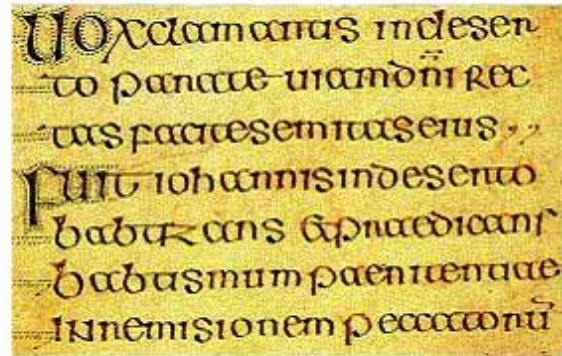
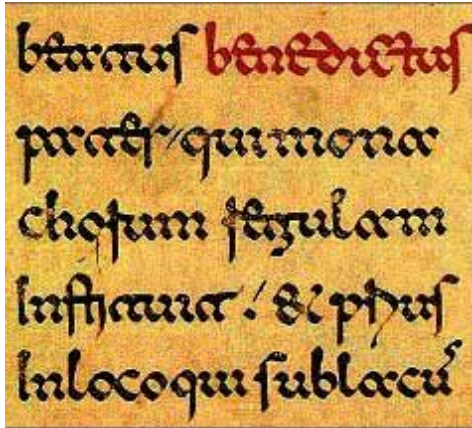
Onciale

Da questo stile, nato per essere tracciato su pietra, nasce un carattere più semplice e sbrigativo, atto ad essere scritto con strumenti più comodi, su papiro o pergamena, tutto alto uguale, detto "onciale" (forse perché alto un'oncia) che non distingue maiuscole e minuscole, fatto di lettere semplici e rapide da tracciare, di chiara lettura, facile da tracciare anche con penna d'oca: il nostro primo carattere.



La Babele della scrittura

Passano i secoli, arrivano i barbari e da questo carattere, l'onziale, nasce una babele caratteri, a seconda del monastero o della località in cui scriveva (una specie di nascita incontrollata di dialetti di calligrafia), il che crea una certa confusione e un'incapacità di comunicare, fra i vari centri di cultura.

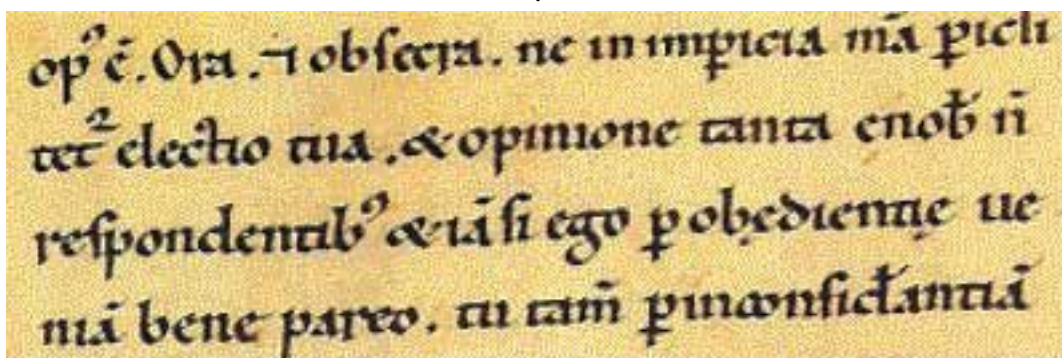


carolingia

La situazione fu oggetto di particolare attenzione da parte di Carlo Magno, che aveva problemi personali di scrittura, e lo convinse ad unificare i caratteri, affidando l'impresa ad Alcuino da York, un monaco suo collaboratore, alla cui sensibilità e competenza la cultura contemporanea deve molto. Egli diede così i natali ad una scrittura che i tecnici chiamano Carolina, come molte zie.

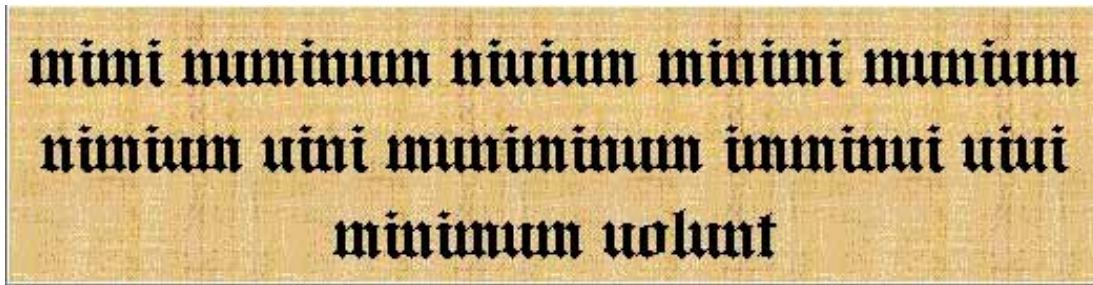
Per evitare confusioni preferisco chiamarla carolingia.

L'esempio qui riportato, a parte le abbreviazioni, fornisce un'idea precisa della sua chiarezza e semplicità.



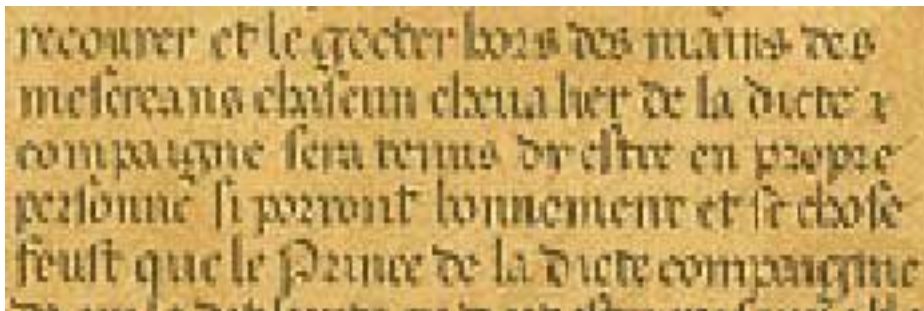
Gotica quadra

Per una serie di ragioni complesse, anche a causa della necessità di scrivere testi compatti e visibili, leggibili anche da lontano, nei cori dei monasteri, dalla stupenda scrittura carolingia nacque la scrittura gotica, con scopo appunto di compattare gli scritti e risparmiare spazio. Nel nord Europa ebbe successo e diffusione una compattazione e' rigorosa e tetra, molto verticale e fittamente tessuta, denominata spesso *textura quadra*.



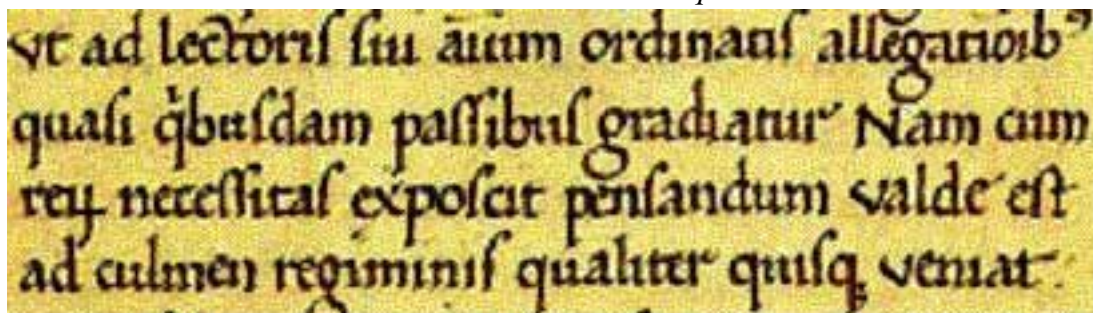
Gothica rotunda

In ambiente latino e italico il gotico assunse forme piu' dolci e aggraziate, piu' tondeggianti e nettamente piu' consone alla sensibilita' artistica italiana.



Umanistica

Ma gli umanisti italiani (e fra questi anche Francesco Petrarca) mal tolleravano le angolosita' e i cupi tratti del Gotico (lo chiamavano *littera moderna*), per cui andarono a ricercare i caratteri della Carolingia e li imitarono, dando vita, o forse rivitalizzando, una scrittura dai caratteri raffinati e armonici, che usualmente si definisce Umanistica. Loro la chiamavano *littera antiqua*.



Italica

Con il passar del tempo e l'evolvere del gusto i caratteri evolsero ulteriormente in una forma ancor piu' aggraziata e filante chiamata brevemente *italica*, base di corsivi a contemporanei o posteriori, anzi essa stessa utilizzata a in forma corsiva, con opportuni collegamenti fra le lettere. Ma qui il discorso (anche se l'Italica appartiene alla categoria della penna d'oca) si complica ed esce dal nostro presente interesse.

*Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna*

A questo punto finisce la parte del viaggio di nostro interesse.

Per chi ama sapere come andò a finire, si potrà dire che in tempi successivi, trionfando il periodo della stampa, la calligrafia rimase solo come esigenza personale di chi doveva scrivere a mano, in copia unica.

Nacquero i pennini metallici e i caratteri, sulla scia dell'italica, evolsero verso forme diverse, con pennini flessibili, nelle forme di corsivo tuttora insegnate, con scarso mordente, nelle scuole italiane.

Maiuscole, minuscole, capilettera

Occorre fare alcune precisazioni.

La distinzione fra maiuscola e minuscola, all'interno di un certo tipo di carattere, è un modo di vedere le cose inesatto o, almeno, estraneo alle teorie calligrafiche originali.

Secondo la definizione corretta, si definisce maiuscolo un tipo di carattere le cui singole lettere toccano e sono contenute fra due righe parallele.

Ad esempio

A B C D E F G H I P

Si definisce minuscolo un tipo di carattere nel quale la parte sostanziale delle lettere è contenuta fra due righe parallele ma alcuni caratteri possiedono un'appendice verso l'alto (la **b**, la **d**, la **f** e la **h** ad esempio, nella sequenza sotto riportata) ed altre debordano verso il basso (come la **g** e la **p**):

a b c d e f g h i p

Il fatto che alcuni caratteri, come il diffuso Times New Roman, contengano caratteri maiuscoli e minuscoli è, almeno in teoria, frutto di una ibridazione fra due stili.

Per questo motivo, in senso stretto, la gotica quadra o la carolingia non possedevano "maiuscole". Esse dovevano essere prese in prestito da altri sistemi di carattere o dovevano essere inventate dall'amanuense o dal miniatore, che potevano sbizzarrirsi come volevano.

Nasce così la possibilità di creare splendidi capilettera miniati, come appare negli esempi più belli di manoscritti medievali.

ASPETTI GENERALI

I nostri obiettivi

Dobbiamo a questo punto rammentare qual' e' l' obiettivo di questo testo.

Parleremo poco di miniature e miniatori, pochissimo di rilegatori. Lasciamo questo argomento ad altri esperti, ad altri piu' costosi libri.

Nostro obiettivo e' quello di dare indicazioni su come scrivere, su come tracciare alcuni caratteri fondamentali, di cui abbiamo visto esempi all'inizio dei film in costume o sui cartoncini natalizi della zia.

Ma li abbiamo rivisti nel Duomo di Siena, o sulle pareti del Duomo di Como o nelle immagini della Biblioteca Ambrosiana e ci siamo convinti che non possono essere fantasie contemporanee. Abbiamo intuito che esiste un misterioso simbolismo nascosto nel modo di tracciare i caratteri, un magico fascino nella grazia dei tratti, un filo culturale che trasmette concetti e significati nascosti.

A questo punto, volendo far qualcosa anche noi e dovendo in qualche modo decidere da che parte iniziare e quali, fra i molti tipi di caratteri antichi, sono alla nostra porta punto di vista degli strumenti e delle attrezzature, dobbiamo per forza escludere tutto cio' che riguarda il periodo prima della penna d'oca: il trasporto e il maneggi o di grosse pietre e bulini, di martelli, chiodi ittiti, la ricerca di antiche palustri eccetera renderebbe il nostro hobby quantomeno problematico.

Escludiamo poi di occuparci di tutto cio' che riguarda, per eccesso di concorrenza.

Insomma il nostro obiettivo torna ad essere quello di i tracciare alcuni fondamentali tipi di carattere tipici dei secoli dall' VIII al XV, tipici del periodo delle penne d' oca e e delle pergamene. Saremo agevolati (non alleveremo oche ne' pecore} dal fatto che esistono in commercio speciali pennini, speciali penne stilografiche e fogli di pergamena sintetica che permettono, con ottima approssimazione, di raggiungere risultati di grande soddisfazione, di imitare stili la tecnica artistica di cui stiamo parlando. Anzi, a mio giudizio, permettono di continuare con una certa facilità una splendida tradizione, aprendo prospettive di originalità e sviluppo.

Dobbiamo fare un'ulteriore precisazione: in ogni tempo dei greci, dei romani, delle penne d'oca o, in seguito, della stampa, accanto alla scrittura ufficiale, accanto ai caratteri "da libro, in stampatello", e' sempre esistito un "corsivo". Anche per ovvii motivi di velocita' e comodita', noi del volgo, quando scriviamo, se sappiamo scrivere, scriviamo in corsivo, usando pennini che non sono assolutamente da confondere con quelli di cui parliamo qui.

Il corsivo si scrive con una penna a sfera o, piu' propriamente, con pennini a pressione. Si tratta di pennini che, a seconda della pressione esercitata, producono un tratto fine o grosso.

I nostri pennini o penne (della famiglia d'oca) non devono essere premuti, per ottenere il fine e il grosso. Sono pennini "tagliati", che devono essere condotti secondo direttrici verticali, orizzontali o diagonali, producendo effetti grafici e artistici di impronta medievale, come vedremo.

Insomma:

- ci occuperemo solo di "caratteri" di un' epoca ben definita, restringendo ancora il campo fra il 1000 e il 1300;
- ci occuperemo solo di sei tipi di caratteri e, per ora, ne approfondiremo uno solo;
- useremo penne e pennini speciali, anche se abbastanza facilmente reperibili;
- non ci occuperemo di miniatura e rilegatura.

Un ultimo avviso o obiettivo: se nonostante quello che avete letto finora avete deciso di continuare, vi suggerisco di mettervi in gruppo, di procedere insieme, di tirare nelle vostre fila almeno un buon disegnatore (che piu' avanti fara' il miniatore) e di associarvi (almeno moralmente) in una Bottega di Amanuensi, Rilegatori e Miniatori, al fine di vedere i vostri sforzi realizzati in modo organico e al fine di superare insieme i momenti di sconforto.

Materiali, schemi di lavoro, strumenti

E' importantissimo dotarsi di attrezzature appropriate di qualita', come sa chiunque abbia tentato di aprire una scatoletta di carne con un cucchiaino o di svitare una vite con un coltello.

Come abbiamo gia' visto il mercato offre una buona serie di strumenti adatti al nostro scopo. E' opportuno fare un o elenco delle attrezzature, indicando le cose essenziali l utili e quelle facoltative.

Facoltativo: munirsi di uno Scriptorium, cioe' di uno stanzone molto ben illuminato e possibilmente riscaldato, cinque metri per dieci, dove possano operare contemporaneamente dieci o dodici monaci. In alternativa basta un angolo di casa, ben illuminato dove nessuno protesti se lasciamo in razionale disordine i nostri strumenti.

Obbligatorio: munirsi di un buon tavolo, 80 per 100 cm, meglio se di inclinazione variabile, facilmente realizzabile con un paio di cavalletti e un asse, presso grandi magazzini o negozi di Faidate', dove esiste un modello abbastanza diffuso di cavalletti regolabili, aggiungendo poi una tavola di compensato 80 per 100, spessore 2,5. Sistemare, se possibile, su inclinazione di 30 / 45 gradi, ma senza farsi grandi problemi: io lavoro su un tavolo orizzontale.

Obbligatorio: munirsi di un tavolino o mobiletto di servizio, dove appoggiare penne pennini righelli e oggetti vari. Il tavolo di lavoro deve essere perfettamente sgombro.

Obbligatorio: penne perfettamente adeguate al tipo di scrittura. Esistono pennini simili ma sottilmente diversi per i vari tipi di calligrafia. Si daranno indicazioni piu' avanti.

Obbligatorio: acqua, carta assorbente, carta bianca, per provare i pennini e fare prove di caratteri.

A scelta: inchiostri. I vari tipi di pennini e varie marche utilizzano vari tipi di inchiostri, principalmente china o inchiostro stilografico. Adeguarsi al tipo di pennino a disposizione, assi curandosi di avere sempre riserve.

Obbligatorio: matita tenera, gomma e righello da 50 cm, per vari usi ma soprattutto perché i fogli su cui si scriverà devono essere accuratamente rigati.

Obbligatorio: carta tipo pergamena, all'inizio sintetica, poi, più avanti, quando avrete cominciato a guadagnare cifre da capogiro, potrete pensare alla vera pergamena (venti fogli di vera pergamena equivalgono allo stipendio di un buon metalmeccanico caporeparto).

Utile: grandi fogli di carta quadrettata per tracciare una prima bozza (bozza si ma abbastanza curata) della pagina che intendete mettere in lavorazione. .

Utile: una lastra di vetro, magari smerigliato, per ricalcare le prove di cui al punto precedente, se ben riuscite.

Obbligatorio: lampada contorsionista, tipo dentista o orologiaio, per avere, nei punti giusti, luce, luce, luce.

Obbligatorio: una buona serie di caratteri, anche maiuscoli, preventivamente preparati in grandezza naturale, da tenere sott'occhio nei primi tempi di apprendistato.



Per inciso vi accorgete che il carattere maiuscolo, sul quale si fa meno pratica, è un po' un problema a se stante: ogni lettera di capoverso, per le sue dimensioni e la sua rilevanza nell'insieme, deve essere curata molto bene.

Ora che siamo armati partiamo. Per prima cosa decidiamo quale oggetto realizzare (confusamente dovremmo già saperlo, se abbiamo avuto il coraggio di resistere fin qui). Facciamo alcuni esempi ed applicazioni.

Biglietti di auguri natalizi: suggerisco un carattere Gotico Quadro tipo un po' tedesco, uso *Stille Nacht*, dimensione del biglietto UNI A5, in italiano: circa 21x15 cm. Carattere alto circa 1 cm o 0,7 cm, dipende dalla quantità di cose scritte. Fare una bozza in carta quadrettata.

Pergamena per l'amico che va in pensione: suggerisco un carattere Italo alto 0,7 mm su pergamena predecorata (acquistabile in cartoleria) UNI A4, 21x29,6 in orizzontale.

Complimenti al cugino, appena laureato in lettere: suggerisco un carattere Onciale, su foglio di pergamena liscio, poche decorazioni, citazione da classico latino.

Omaggio al padre priore del convento di Melk: suggerisco un Gotico Rotondo su foglio 50x70, con frase di Benedetto da Tour, illustrata con tralci di rose ai bordi.

Testamento: scrittura Carolingia fitta alta 5 mm, su fogli UNI 21x29,6 in verticale, scritto su due colonne, poche decorazioni capoversi sobri in nero e rosso.